

I FAUTORI DELL'ACCORPAMENTO

	<p>Novembre 2009</p> <p>«L'Unione dei Comuni deve diventare il modello ordinamentale di gestione associata unico, vincolando così il legislatore, sia statale che regionale. Sarebbe una grandiosa opera di semplificazione e di pulizia del sistema istituzionale».</p> <p><i>Editoriale ANCI Rivista</i></p>
<p>Angelo RUGHETTI già Segretario Generale ANCI, oggi Sottosegretario Governo Renzi</p>	
	<p>Maggio 2010</p> <p>Calderoli prende in parola RUGHETTI e con il dl 78/2010 e s.m.e i. viene introdotto l'obbligo per i Comuni più piccoli ad accorparsi per gestire in forma associata le funzioni fondamentali in ambiti con almeno 10.000 abitanti.</p>
<p>Sen. Roberto CALDEROLI</p>	
	<p>Settembre 2014</p> <p>Il Presidente ANCI nazionale Piero Fassino auspica il varo di una campagna per creare unioni o fusioni di Comuni. «Sarebbe giusto scendere dagli 8.000 Comuni italiani a 2.500 azzerando i comuni con meno di 15.000 abitanti».</p> <p>Asmel lo invita a dimettersi da Presidente Anci, perché non si è accorto di voler azzerare il 90% degli associati. Risultato: la proposta viene cancellata dal sito ANCI e da allora la parola sugli accorpamenti viene affidata al Vice Presidente.</p> <p><i>Festa democratica Torino 4 settembre 2014</i></p>
<p>Piero FASSINO Presidente ANCI</p>	
	<p>Marzo 2016</p> <p>«Occorre superare il livello demografico». «Il bacino omogeneo è la dimensione ottimale per ridisegnare lo spazio di collaborazione amministrativa».</p> <p>«La riorganizzazione di 8mila Comuni si concretizzerà con 1500-1700 Unioni».</p> <p>«I sindaci saranno in prima linea per il futuro dell'area vasta, giocando all'attacco. Se non accetteranno la sfida, se mancheranno nelle decisioni della riorganizzazione, la Regione potrà subentrare come potere sostitutivo».</p> <p><i>Convegno ANCI - Cuneo 18 marzo 2016</i></p>
<p>Matteo RICCI Vicepresidente ANCI</p>	